

GIUSTIZIA ■ Dure critiche da Palazzo dei Marescialli all'intervento dell'Esecutivo

Csm: «Ingiustificata e rischiosa la proroga dei giudici onorari»

ROMA ■ La censura è duplice. Nel merito, perché «non sembra ci fosse motivo per introdurre un'ulteriore proroga del termine di scadenza dell'incarico» dei giudici onorari. E nel metodo, poiché la scelta del Governo di ricorrere allo strumento del decreto legge contrasta con il principio di «leale collaborazione».

Il Consiglio superiore della magistratura nel parere reso al ministro della Giustizia, Roberto Castelli, sul decreto legge 266/04, il cosiddetto «milleproroghe», ha espresso ieri una netta contrarietà all'intervento destinato a mantenere in carica i giudici onorari che concludono il mandato a fine 2004 (il parere è passato a larga maggioranza, con il solo voto contrario dei laici della Cdl).

Il decreto milleproroghe, dopo le

modifiche apportate nel corso del primo passaggio al Senato, prevede infatti che restino al proprio posto, fino al 31 dicembre 2005, "tutti" i giudici onorari in servizio al 1° ottobre 2004 (e non solo quelli il cui incarico scadeva tra il 10 novembre e il 31 dicembre 2004, come indicava originariamente il Dl 266). Oggi (dopo la "pausa" forzata dovuta al voto di Montecitorio sul Ddl Cirielli) dovrebbe arrivare il sì della Camera. Sarà necessaria una terza lettura a Palazzo Madama, per il via libera definitivo, ma non dovrebbero registrarsi ulteriori variazioni.

La scelta del Governo di introdurre un'ulteriore proroga, dunque, è secondo il Csm, immotivata e incide «in

maniera significativa sul carattere di temporaneità che è proprio degli incarichi onorari all'interno del sistema giudiziario come disegnato dalla Costituzione». Rischia inoltre di vanificare «seriamente» tutto il lavoro già svolto

Discutibile anche l'uso di un decreto d'urgenza

dal Csm per coprire quei posti. Il Consiglio, si ricorda nel parere, «ha bandito e fatto bandire tempestivamente i concorsi per le vacanze dei magistrati onorari esistenti presso gli uffici giudiziari per le ulteriori vacanze prevedibili».

Una «rilevantissima attività», considerato che le procedure di nomina «hanno riguardato oltre 13 mila domande di aspiranti».

Ma da Palazzo dei Marescialli è giunta ieri anche una bocciatura dell'operato dell'Esecutivo sotto il profilo procedimentale: «La delicatezza della materia suggerirebbe di non procedere a interventi modificativi con lo strumento della decretazione di urgenza, anche per consentire un'opportuna consultazione preventiva con il Consiglio superiore». In definitiva, la «nuova normativa introduce elementi di incoerenza e di incertezza che rendono oggettivamente difficile per il Consiglio esercitare le proprie attribuzioni di governo e organizzazione della magistratura».

MARCO BELLINAZZO